



Piè Veloce

figlio dell'Artico

di Davide Sapienza scrittore e viaggiatore

Tra le leggende che da secoli i popoli artici si tramandano, quella di Atanarjuat, "Piè Veloce", è una delle più belle e misteriose. Per conoscere l'animo di questi popoli che da millenni abitano le regioni "lontane" della Terra ora c'è *Inuit e popoli del ghiaccio*, viaggio dei sensi e dell'immaginazione installato al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, un meraviglioso balzo tra le distese del Polo Nord e la vita degli Inuit. Gli Inuit, "Uomini", è come questo popolo ama presentarsi al mondo, che invece li ha sempre chiamati "Eschimesi". L'avventura del lungo viaggio che ne ha permesso per millenni la sopravvivenza in terre difficili, si accende di luce artica nel kayak (la canoa) vecchio di due secoli fa, nei piccoli volti magici scolpiti nelle ossa di balena, negli utensili recuperati un secolo fa nelle regioni artiche canadesi, nei Territori del Nord Ovest (l'enorme terra bianca che confina con l'Alaska) e nel Nunavut (vicino alla Groenlandia), che significa "La Nostra Terra", dove vivono 26.000 Inuit, in uno spazio popolato da orsi, foche, caribou, e grande sette volte l'Italia. In uno dei villaggi più importanti, Igloodik ("il Posto delle case"), si trova la casa di produzione cinematografica Isuma Productions, che significa Produzioni del Pensiero. Grazie a loro, negli ultimi vent'anni, dal passato riemergono storie, leggende, fatti anche difficili e testimonianze raccolte dalla parte di chi ha subito l'arrivo

dell'Uomo Bianco. Dove mare e terra, per diversi mesi all'anno, si fondono, gli Inuit sanno ancora orientarsi con naturalezza negli enormi deserti di ghiaccio grazie agli Inukshuk, gli enormi "Uomini di Pietra" distinguibili a chilometri di distanza grazie alla limpida purezza del cielo artico (gli Inukshuk furono usati anche dagli esploratori artici quando serviva sapere dove era passata una nave). Osservando le coste bianche di neve e blu di Oceano artico, non è difficile immaginare le voci che raccontano, incessanti, le storie e i miti dei primi abitanti, gli indigeni dell'artico. Nel 2001, la Isuma è diventata famosa per un film che narra una storia di cinque secoli fa, che noi vogliamo regalare ai lettori di GIO': la storia di *Atanarjuat, Piè Veloce* (www.atanarjuat.com). Tutto inizia quando Sauri, Inuit ambizioso che tradisce lo spirito pacifico del proprio popolo, cerca di diventare capo tribù, mettendosi contro Kumaglak, il vecchio padre, e Tulimaq, il fratello preferito. Cercare il conflitto per gli Inuit è un sacrilegio: nella lingua Inuktitut la parola "guerra" non è mai esistita. Il malvagio desiderio nel cuore di Sauri attrae strane forze

incarnate da Tungajuaq, sciamano sconosciuto al villaggio e posseduto dal male che all'improvviso si materializza nell'accampamento. Tungajuaq decide di inscenare un gioco nel mondo degli spiriti: uccide Kumaglak e mette Sauri al comando. Poi emargina Tulimaq, anch'esso vittima della maledizione. La tribù inizia a vivere strane esperienze, e gli anni passano, ma nessuno riesce a fermare Sauri. Tulimaq ha due figli: Amaqjuaq ("l'Uomo Forte") e Atanarjuat ("il Corridore Veloce"). I due ragazzi diventano i cacciatori migliori, ma il male continua a lavorare e fa ingelosire Oki, figlio di Sauri, quando Atanarjuat conquista l'amore della promessa sposa di Oki, la bellissima Atuat. Istigato da Sauri, Oki decide di uccidere i due fratelli, sorprendendoli nella propria tenda. In un giorno di primavera, Oki si lancia con la propria banda sui fratelli che dormono e il povero Amaqjuaq viene colpito a morte da una lancia, ma nella confusione Atanarjuat è svelto e inizia a correre, completamente nudo, attraverso i ghiacci a nord-est di Igloodik.

Nel film si assiste a una delle più incredibili scene viste negli ultimi anni: Atanarjuat, balzando leggero da un blocco di ghiaccio all'altro per chilometri e chilometri, fugge a piedi nudi sul ghiaccio di primavera. Dove una grande fessura di mare aperto separa due pezzi di terra ghiacciata, con Oki e la sua banda sempre più vicini e assetati di sangue, lo spirito del padre lo aiuta e con un balzo fenomenale supera l'acqua, mentre Oki, furioso, si arrende. Piè Veloce trova poi rifugio presso una coppia di anziani accampata sui ghiacci. Con loro si sposta sulla costa di Tsiujaq, sull'Isola di Baffin e qui inizia il riscatto di Atanarjuat. Grazie ai consigli dell'anziano Inuit, ritrova la propria strada spirituale. Per lui comincia il cammino per salvare la famiglia e il suo gruppo. Ma il giovane cacciatore deve decidere: chiudere il cerchio della ven-

detta o riportare pace e armonia nella comunità? O forse entrambe le cose? Atanarjuat prende il kayak e segue la migrazione dei caribou (i bisonti dell'Artico); quando arriva al lago Tasirjuaq accumula molte pelli e provviste e costruisce un grande igloo, la casa di ghiaccio, e quindi, dopo alcuni mesi, ritorna dalla coppia di anziani che lo avevano protetto. Poi Piè Veloce attende sinché il ghiaccio non torna a unire l'Isola di Baffin e Igloodik, separate in estate da uno stretto percorribile solo in kayak. Con la slitta e i cani, si fa vedere all'accampamento dove abitava e trova la sua gente in difficoltà per mancanza di cibo e pelli, mentre l'inverno soffia ormai vicino. Decide dunque di invitare tutti a Tasirjuaq, dove li attendono cibo e pelli in grande quantità e, quando gli ospiti giungono all'igloo, Atanarjuat sfama tutto l'accampamento. Quindi, scatta il suo piano: attirati coloro che avevano tradito la sua famiglia e la sua tribù all'interno dell'igloo, dove è impossibile scappare a causa del pavimento ghiacciato, li uccide. Atanarjuat ha chiuso il cerchio, la sua vendetta è stata compiuta, anche se crudelmente, nel nome del bene più grande, la sopravvivenza della tribù, finalmente liberata dallo sciamano malvagio e da Sauri, tiranno indiscusso del piccolo accampamento. Da allora, nessuna guerra tornerà più tra gli Inuit di Igloodik, "il Posto delle case", il luogo delle famiglie.

www.davidesapienza.net

A Torino

Inuit e popoli del ghiaccio

Museo Regionale di Scienze Naturali
via Giolitti, 36
Fino al 30 aprile 2006
Dalle 10 alle ore 19, chiuso il martedì
Info: tel 011 4326354 - 800 333444
www.popolidelghiaccio.it
didattica.mrsn@regione.piemonte.it
Prenotazioni Centro Didattico
tel: 011 4326307/34/37

